



A.N.P.I. Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
con il contributo del Comune di Limbiate



organizza

MARZABOTTO e BOLOGNA VIAGGIO NELLA MEMORIA

“Stragi di ieri e stragi di oggi”

Domenica 9 maggio 2010

Programma:

- ore 6,00 Partenza in pullman da Piazza Tobagi;
- ore 9,30 Arrivo a Marzabotto-
incontro con i Rappresentanti dell'Amministrazione comunale-
omaggio al Mausoleo dei Martiri di Marzabotto
- ore 10,30 Visita a Montesole, accompagnati da ex Partigiani
e familiari vittime dell'eccidio nazifascista dell'autunno 1944;
- ore 13,00 Pranzo presso la fattoria “La Quercia”
- ore 16,00 Stazione di Bologna, omaggio alle vittime della strage del 2 agosto
1980
- ore 17,00 Piazza del Nettuno, Sacrario dei 2.200 partigiani bolognesi caduti
nella Resistenza-
Visita di Piazza Maggiore e alle torri degli Asinelli.

L'eccidio di Monte Sole

La strage di Marzabotto del 29 settembre 1944 fu la tragica tappa finale di una «marcia della morte» che era iniziata in Versilia. Il generale Kesserling fu il mandante di una strage che nessun'altra superò per dimensioni e per ferocia e che assunse simbolicamente il nome di Marzabotto anche se i paesi colpiti furono molti. L'esecutore si chiamava Walter Reder. Era un maggiore delle SS al cui comando iniziò il 12 agosto una marcia che dalla Versilia alla Lunigiana e al Bolognese lasciò dietro di sé una scia insanguinata di tremila corpi straziati: uomini, donne, vecchi e bambini.



In Lunigiana si erano uniti alle SS anche elementi delle Brigate nere e, con l'aiuto dei collaborazionisti italiani, Reder continuò a seminare morte. Gragnola, Monzone, Santa Lucia, Vinca: fu un susseguirsi di stragi immotivate. Nella zona non c'erano partigiani: lo dirà anche la sentenza di condanna di Reder: « Nei dirupi intorno al paese c'era soltanto povera gente terrorizzata... ». A fine settembre Reder si spinse in Emilia ai piedi del monte Sole dove si trovava la brigata partigiana «Stella Rossa». Per tre giorni, a Marzabotto, Grizzana e Vado di Monzuno, Reder compì la più tremenda delle sue rappresaglie. In località Caviglia i nazisti irrupero nella chiesa dove don Ubaldo Marchioni aveva radunato i fedeli per recitare il rosario. Furono tutti sterminati a colpi di mitraglia e bombe a mano. Nella frazione di Castellano fu uccisa una donna coi suoi 7 figli, a Tagliadazza furono fucilati 11 donne e 8 bambini, a Caprara vennero rastrellati e uccisi 108 abitanti. A Marzabotto furono anche distrutti 800 appartamenti, una cartiera, un risificio, 15 strade, 7 ponti, 5 scuole, 11 cimiteri, 9 chiese e 5 oratori. Infine, prima

di andarsene Reder fece disseminare il territorio di mine che continuarono a uccidere fino al 1966 altre 55 persone. Complessivamente, le vittime di Marzabotto, Grizzano e Vado di Monzuno furono 1.830. Fra i caduti, 95 avevano meno di sedici anni, 110 ne avevano meno di dieci, 22 meno di due anni, 8 di un anno e quindici meno di un anno. Il più giovane si chiamava Walter Cardi: era nato da due settimane.

Il comandante "Lupo"

Durante la seconda guerra mondiale, Mario Musolesi quello che sarebbe poi diventato in Emilia il leggendario "comandante Lupo", si trovò a combattere come carrista in Africa settentrionale. Ferito, fu rimpatriato. L'armistizio lo colse a Roma, dove partecipò ai combattimenti di Porta San Paolo contro i tedeschi. Tornato a Vado, Musolesi organizzò con il fratello e la sorella i primi gruppi di partigiani, che nel febbraio del 1944 avrebbero costituito la Brigata "Stella Rossa". "Lupo" l'aveva chiamata così pur dichiarandosi rigorosamente apolitico. Per mesi, la "Stella Rossa" condusse audacissimi attacchi contro i presidi nazifascisti e frequentissimi assalti ai treni lungo la linea Bologna-Firenze. Ogni azione era programmata e diretta personalmente da "Lupo", sul cui capo i fascisti - che compirono nella zona sanguinose rappresaglie - misero, senza alcun risultato, una taglia di un milione di lire di allora. Quando nel settembre del '44 le armate tedesche ripiegarono a nord per attestarsi sulla Linea Gotica, dovettero affrontare il problema della "Stella Rossa" e del suo comandante. Lo fecero alla grande, impegnando molte unità di SS e due reggimenti comandati dal maggiore Walter Reder e Brigate nere con artiglieria, lanciafiamme e carri armati. Per quattro giorni Lupo e i suoi riuscirono a contrastare l'attacco. Complessivamente la "Stella Rossa" lasciò sul terreno 226 combattenti, compreso il loro comandante.



I collaborazionisti italiani

Per i fatti di Marzabotto, nel 1946, la corte d'assise di Brescia aveva giudicato anche due italiani Lorenzo Mingardi e Giovanni Quadri (il primo, reggente del Fascio di Marzabotto, nonché commissario prefettizio durante la carneficina), per collaborazione, omicidio, incendio e devastazione. Mingardi ebbe la pena di morte, poi trasformata in ergastolo. Il secondo, 30 anni, poi ridotti a dieci anni. Tutti e due furono successivamente liberati per amnistia.

La strage del 2 Agosto 1980

(Agosto, improvviso si sente un odore di brace. Qualcosa che brucia nel sangue e non ti lascia in pace, ...Claudio Lolli)

Alle 10.25 del 2 Agosto 1980, nella sala d'aspetto di 2° Classe della Stazione di Bologna, un ordigno a tempo, contenuto in una valigia abbandonata, esplose uccidendo ottantacinque persone e ferendone oltre duecento. Per Bologna e per l'Italia è stata una drammatica presa di coscienza della recrudescenza del terrorismo. L'esplosivo, di fabbricazione militare, era posto in una valigetta sistemata a circa 50 cm d'altezza su di un tavolino portabagagli sotto il muro portante dell'ala ovest della stazione, allo scopo di



aumentarne l'effetto. L'instancabile impegno dell'Associazione dei familiari delle vittime e numerosi processi hanno portato all'individuazione e alla condanna degli esecutori materiali aderenti alla organizzazione neofascista dei NAR. Individuati e condannati anche esponenti di rilievo dei Servizi segreti e di appartenenti alla loggia massonica P2, colpevoli di aver depistato le indagini. Tuttavia rimangono ancora numerose "zone d'ombra" sui mandanti e sulle effettive "coperture" di cui hanno goduto gli autori di un così efferato crimine.

Costo 25 euro. La quota comprende viaggio a/r in pullman e quanto espressamente indicato in programma. Per informazioni e prenotazioni: Sig. G. Ripamonti cell: 331/1047767 o Sig. R. Traina cell. 338/7612991 posti disponibili 54 (fino ad esaurimento).

-